



Notiziario

TRE EMME

Club Tre Emme di Roma

n. 109 - maggio 2018

Correndo incontro all'estate

Carissime,

l'estate sta arrivando velocemente, ce ne siamo accorte a Venezia dove siamo state qualche giorno fa con un gruppo di socie Tre Emme e consorti.

Siamo state accolte da temperature estive e dalla affettuosità della presidente Sonia Frigo che, con altre socie del Club di Venezia, ci ha seguito nella nostra piccola gita.

Abbiamo avuto un trattamento davvero eccellente in occasione della cena organizzata presso il Circolo Sottufficiali. Rinnoviamo al presidente i nostri complimenti per l'alto livello delle pietanze e del servizio che abbiamo trovato. Altrettanto bene possiamo dire del Circolo Ufficiali dove ci siamo sorprese di come gli chef fossero attenti non solo alla qualità, ma anche alla presentazione dei piatti. Possiamo dire gita riuscita e già le socie ci chiedono quando si farà la prossima. La prossima sarà a Napoli ad ottobre e già stiamo pensando all'organizzazione.

Un sentito ringraziamento all'ammiraglio Marzano che, oltre a riceverci per una visita davvero interessante ed attenta nella sede di Santa Rosa, ci ha fatto pervenire il servizio fotografico svolto in quella occasione. Grazie Ammiraglio.

In questo numero del Notiziario accogliamo delle nuove collaborazioni. Sara Mariani, giornalista Rai, ci ha raccontato una donna di oggi. Una nuova socia, Michela Pitton, e sua figlia

Novella ci parlano del rapporto di una madre con una figlia adolescente. Antonella Bertolucci, pedagogista clinico e vicepresidente dell'Istituto Comprensivo Trionfale, ci ha parlato del bullismo e, cosa molto importante, ci ha proposto una soluzione sul come affrontarlo. Vita di oggi con la quale ci confrontiamo tutti i giorni. Spero che questi articoli possano essere piccoli momenti di riflessione.

Il prossimo periodo sarà molto fitto di avvenimenti e spero che possiate essere presenti.

Il 28 maggio ci sarà la quinta edizione dell'International Day. Tantissime signore straniere hanno seguito i corsi di italiano. Si è creato un gruppo davvero affiatato e simpatico seguito da Savina Martinotti, Emanuela Facca e Marilena Pagnoni che ringraziamo per il lavoro svolto. Il 14 giugno ci sarà la consueta festa d'estate a chiusura delle attività. Non dimentichiamo che questo è il venticinquesimo anno della associazione e che il 28 settembre lo festeggeremo insieme. Una tappa importante per un Club in ottima salute che si sta rinnovando e sempre più è al passo con i tempi senza mai dimenticare la sua storia!

In questo numero

Chiara, la ragazza che ti legge
di Sara Mariani p. 2

Bullismo e società
di Antonella Bertolucci p. 3

Essere presenti nell'assenza
di Maristella Massari p. 4

La fiera delle emozioni
di Novella Pitton e Michela Marignani p. 5

Rubriche

Cinema e sogno p. 6

La via dei fiori p. 8

Tra le pagine p. 8

Gite in città (e non solo!) p. 9

Le nostre attività pp. 11-12

Donatella Arnone Piattelli



Donne di oggi

CHIARA, LA RAGAZZA CHE TI LEGGE

Sara Mariani



Torino, piazza Carignano.

Pallido, ma pur sempre sole. “Suonare il campanello” c'è scritto sulla lavagna. Poco distante sosta una bicicletta, il manubrio decorato con un nastro di organza rosa e un carretto attaccato alla ruota. Da lì si affacciano, come ansiosi di essere scelti, un centinaio di libri.

Allora suono il campanello e mi viene incontro una ragazza ossuta e sorridente. Ha in testa un cappello degno di un party a Kensington Palace, mi tende la mano con impeto: «Chiara».

In questi sette anni ha perso il conto di quante persone ha incontrato, nelle piazze e nelle strade, nei festival letterari di Italia e Europa. Di quante volte il campanello ha suonato.

«All'inizio mi guardano strano, del resto non ho proprio un aspetto ordinario... Ma se hanno la pazienza di passare al livello successivo, spesso poi si fermano a chiacchierare anche dopo la performance. Qualcuno non se ne andrebbe più. Funziona così anche negli incontri della vita, no? Se superi la prima diffidenza, poi ti accorgi di avere molto più in comune di quanto pensassi».

Parla in modo coinvolgente, Chiara, con gli occhi prima ancora che con la voce, del resto «sono prima di tutto un'attrice» spiega, «l'idea di portare la lettura per strada, fra la gente che passa pensando ad altro, mi è venuta proprio grazie al teatro».

Il livello successivo, come dice lei, dopo la scampanellata che richiama la sua attenzione e dà inizio all'incontro, ti porta subito dentro il suo mondo. C'è una scatola lì, su un piedistallo a sinistra. Dentro, biglietti con parole come “volo”, “fiume”, “fratelli”, o frasi brevi: “stare a guardare”, “attraverso il giardino”, “non si può aspettare per sempre”. «Come si fa?» le chiedo, con le mani in mano. Semplice, se ne scelgono quattro o cinque, «quelle che senti più tue, o che vorresti che lo fossero... o che non lo fossero» sorride lei con lieve malizia.

Quello di Chiara è al tempo stesso un atto d'arte, un esperimento, un gioco, una terapia, insomma qualcosa di difficile da definire e come tale incuriosisce: ecco i primi passanti che si fermano, posano gli occhi sul carretto di libri, frugano nella scatola delle parole, scelgono, si fermano a guardare Chiara che, sfilato un libro da quello strano scrigno con le ruote, mi guarda dritto negli occhi e dice: «Le parole che hai scelto mi fanno venire in mente questo racconto di Neuman. Si chiama *Le cose che non facciamo*, e ora te lo leggo».

È un fatto privato, intimo, quello della lettura. Chiara lo sa bene e non si azzarda a contravvenire a questa prima regola del contratto non scritto fra un libro e il suo lettore. Si limita a fare da intermediario fra il passante che ha osato avvicinarsi e il libro che occhieggiava dal carretto, pronto per essere letto proprio a lui. Perché è vero che trovare l'occasione, il libro giusto, la giusta luce, la poltrona comoda, la posizione perfetta per leggere è cosa complicata, lo sapeva bene il Lettore protagonista di *Se una notte d'inverno un viaggiatore* di Calvino. Ma «guarda che la cosa ancora più complicata» dice Chiara alla fine della sua lettura vis-à-vis, come ama chiamarla, «è affidarsi a qualcun altro che scelga e legga per te».

E che, soprattutto, ti legga anche un po' dentro.



Capire il nostro tempo

BULLISMO E SOCIETÀ

Antonella Bertolucci *

In ogni società sono sempre esistite le prepotenze di alcuni soggetti più forti su altri più deboli.

Un tempo però esistevano maggiori controlli, punizioni più severe e le cose sembravano andare meglio. Oggi invece non c'è fine ai comportamenti aggressivi e violenti di alcuni ragazzi: i "bulli".

Chi sono? Si tratta di ragazzi che per primi hanno sofferto, soffrono e cercano la loro identità attraverso gesti di violenza fisica e verbale. La cosa peggiore è che trovano spazio nell'indifferenza degli altri che un po' ridono e un po' pensano che essere amici di un bullo li protegga dalle minacce degli altri e perché il bullo viene percepito come forte. In più molti ragazzi non hanno la forza di reagire e diventano spettatori inermi senza neanche rendersi conto di quanto pesi il loro silenzio. La vittima è sola, si vergogna e spesso intorno a sé non ha persone che conoscono il suo vissuto di sofferenza, così tende a chiudersi sempre di più e a sentirsi alienata, poco amata e respinta dal mondo dei pari. Questa grande sofferenza porta spesso a prendere decisioni estreme. Ricordiamo quanto accaduto a molte ragazze che sono state vittime di *cyber bullismo* e non hanno retto all'idea che scelte private o immagini diventassero di dominio pubblico. Hanno deciso di porre fine alla propria vita piuttosto che sentire lo sguardo del mondo nelle loro scelte più intime.

Noi adulti però possiamo fermare tutto questo.

Possiamo intervenire, invitare i nostri figli e nipoti ad accettare le diversità, spingerli ad essere sensibili e pronti a riconoscere le emozioni proprie e altrui, a comprendere che le parole hanno un peso enorme e non vanno mai usate per denigrare qualcuno. Educarli ad un uso consapevole dei telefonini e dei *social network*. Sottolineare l'importanza del contatto personale, perché spesso i ragazzi si nascondono dietro lo schermo, pronti a giudicare gli altri senza avere la minima idea della sofferenza che infliggono.

La scuola ha l'obbligo di nominare un referente per il bullismo, una persona formata sulla tematica con un'esperienza psicopedagogica che consenta di fare interventi mirati anche di prevenzione sin dalla scuola primaria, valorizzando le testimonianze dei ragazzi che certamente fanno più presa sui coetanei. È auspicabile l'idea di creare una rete intorno ai nostri giovani adolescenti costituita da famiglie, scuola e Polizia di Stato per sostenere tutti i soggetti coinvolti.

Nella nostra Istituzione scolastica abbiamo fatto un'esperienza molto significativa, un vero e proprio lavoro di squadra nel quale i genitori delle vittime hanno trovato conforto e hanno compreso quanto la scuola abbia seguito tutte le dinamiche e sia intervenuta per sostenere la "vittima", stimolandola a continuare a credere in se stessa e preparandola a tirar fuori i suoi sentimenti più profondi. I genitori dei bulli hanno compreso la gravità delle scelte comportamentali del proprio figlio e hanno condiviso con l'istituzione l'importanza di una punizione pedagogica che potesse consentire al ragazzo di riflettere sui propri comportamenti e sulle conseguenze negative.

La Polizia è venuta più volte per spiegare ai ragazzi le conseguenze delle loro azioni sia da un punto di vista psicologico che penale mostrando alcuni video e offrendo la possibilità di confronto.

I "bulli" sono stati puniti, coinvolti in lavori socialmente utili, aiutando i ragazzi disabili più gravi inseriti all'interno del plesso offrendogli cura, attenzione e momenti di svago. Hanno curato il giardino piantando piante aromatiche e piante fiorite di varie tipologie.

Dopo questa esperienza non si sono più sentiti infallibili ed intoccabili e hanno cominciato a sperimentare le emozioni negative di inadeguatezza e solitudine perché hanno percepito la lontananza e la disapprovazione di molti compagni. Hanno quindi cominciato a chiedere scusa e a pensare prima di parlare, a porre in essere nuovi comportamenti di rispetto e attenzione verso l'altro e hanno cominciato a credere di poter costruire una nuova immagine di sé con l'aiuto degli altri.

È un nuovo inizio che noi, come scuola, riteniamo fondamentale come segnale per tutti, nella speranza che l'esempio di alcuni serva a fermarsi e a comprendere il valore della vita di ognuno.

* Pedagogista clinico e vicepresidente nell'Istituto comprensivo Trionfale di Roma



Coordinate affettive per una “sufficientemente sufficiente” genitorialità

ESSERE PRESENTI NELL'ASSENZA

Maristella Massari *

Il Club Tre Emme di Taranto ha organizzato un ciclo di conferenze con gli psicologi della Asl invitandoli a parlare della gestione del rapporto con i figli quando padri e madri si imbarcano e stanno via di casa per diversi mesi.

Sono argomenti molti delicati che, prima o poi, coinvolgono tutte le famiglie di Marina. La problematica dei cosiddetti “genitori ombra” è trasversale e riguarda in primis - ovviamente - il personale imbarcato.

Il primo appuntamento si è tenuto lo scorso 19 aprile al Circolo Ufficiali. È stato con noi il dottor Francesco Paolo Romeo, psicologo e psicoterapeuta, giudice onorario del Tribunale per i Minorenni di Taranto e formatore.

Il dottor Romeo è ricercatore universitario in Pedagogia dello sviluppo e Psicologia clinica dell'età evolutiva e delle relazioni familiari. «L'incontro è stato l'occasione - ha detto il dottor Romeo -, per ritornare su un tema oggi di importanza fondamentale per le generazioni future: le competenze genitoriali al tempo della società liquida e dell'evaporazione del discorso educativo. Competenze genitoriali che però non vanno accresciute pensando non esistano, o siano residuali come nel caso delle famiglie negligenti, ma sulle quali occorre ritornare a causa di una specifica professione che tiene distanti i padri e le madri militari dai loro figli, e viceversa le donne dai partner che pure fungerebbero da attori equilibranti la dinamica familiare affettiva».

Durante l'incontro ci si è soffermati sulla “genitorialità a distanza”, i “padri dei due giorni”, così alcuni di loro - pendolari dalle sedi di lavoro -, si sono definiti nel tentativo di sunteggiare le loro esperienze di vita, che potrebbe, nei casi più rari, creare un vuoto affettivo nella psiche dei figli e di chi resta a casa, ed è proprio per questo che entro un setting formativo di tipo narrativo e dialogante si è fatto in modo di stimolare alcune domande esistenziali al fine di trovare qualche risposta.

«Insieme si è cercato di capire se: in mancanza di uno dei genitori, per cause lavorative che lo portano lontano dalla propria famiglia, un altro familiare può contribuire alla sana crescita dei figli; se esistono segnali da osservare per intendere l'assenza genitoriale un problema; se brevi ricongiungimenti con i figli possono essere definiti di qualità da un punto di vista educativo; e ancora se e come un figlio è in grado di vivere una “genitorialità a distanza”; se è possibile tenere in equilibrio le funzioni educative paterna e materna senza destabilizzare la psiche del bambino e perdere la giusta rotta». Certo il “diario di bordo” di questa interessante esperienza formativa e al contempo clinica è ancora all'inizio della sua scrittura, e gli strumenti educativi da adottare per ora sono solo immaginati, ma si è riscontrato l'interesse giusto per intraprendere insieme il “viaggio”.

«Ci sarà tempo - ha concluso il dottor Romeo -, per ascoltare anche i figli e soddisfare i loro bisogni emotivo-affettivi, i più importanti, quando si è costretti dal lavoro all'assenza fisica. Perché si è detto che i genitori sono interiori, nella nostra testa, e servono ad intraprendere come “bussole” le esplorazioni del Mondo, interno e al di fuori di noi».



* presidente del Club Tre Emme di Taranto.



L'adolescenza vista da madre e figlia

LA FIERA DELLE EMOZIONI

Novella Pitton e Michela Marignani

Una persona intelligente, diligente ed ambiziosa, ecco cosa vorrei diventare da grande. Questa descrizione rispecchia una donna fondamentale nella mia vita: mia madre.

Le madri oggi giorno sono sempre più trascurate e maltrattate dai figli, specialmente adolescenti. Anch'io sono consapevole dei miei atteggiamenti, non proprio consoni, nei confronti di una figura così importante, ma penso sia dovuto al fatto che quando un individuo cresce, specialmente in età adolescenziale, tende a manifestare atteggiamenti scontroso, dovuti spesso agli sbalzi ormonali, dettati dai cambiamenti corporei. Mia madre è un punto di riferimento per me non solo perché soddisfa i miei bisogni primari, ma anche perché quando sto male (a livello emotivo), lei mi supporta, m'incoraggia e mi sprona a dare il massimo.

Inoltre è una donna realizzata e con una bella famiglia; cosa che spero di avere anche io in futuro. Non è facile essere mia madre lo ammetto... ma non è neanche facile essere sua figlia! Ad esempio quando non trova qualcosa, e ti attribuisce la colpa, quando non le vengono le parole, e devo tradurre i suoi "là"; "prendi"; "ascolta", ma la cosa che mi fa infuriare più di tutte, è quando mi fa le paternali: discorsi che vanno dalla relatività della vita, al suo domandarsi perché ho fatto una determinata cosa... e lì non sopravvivere; quando poi cerchi di interferire nel suo discorso, ti fulmina con lo sguardo e tu non puoi far altro che alzare gli occhi al cielo!

Questo è il mio rapporto adolescenziale con mia madre!



L'adolescenza: bella sfida! Una fase della mia vita che ho volutamente rimosso, per non cadere nella trappola del "ai miei tempi", consapevole del fatto che tutto è profondamente cambiato.

Adesso mi trovo alle prese con una figlia adolescente che vive ad un'altra velocità. A volte vorrei che il mondo avesse pietà delle povere madri e per un attimo si fermasse; così, per farci riprendere fiato!

Viviamo a bordo di una giostra che gira e provoca un senso di inadeguatezza e di vertigine che ti spiazza, poi cerchi di riordinare le idee, ti fai forte del fatto che tu sei l'adulto e cerchi di contrastare, come puoi, il turbinio adolescenziale delle emozioni. In queste montagne russe dei sentimenti, mi chiedo spesso cosa si

aspetta mia figlia da me, cosa è giusto o non giusto concedere. Sicuramente un passo importante da fare, come genitore, è quello di farsi da parte e di ascoltare le sue esigenze, le sue aspettative e i suoi sogni, ma soprattutto d'incentivarla a mettersi alla prova.

Forse questa generazione ha bisogno, molto più di prima, di certezze riguardo il loro futuro, che noi adulti, purtroppo, di questi tempi, non possiamo più dare. Forse durante le discussioni, sono solo alla ricerca di un modello da seguire e ci mettono alla prova. Forse nella pianificazione della crociera della loro vita, hanno bisogno di sapere che ci sarà sempre un porto sicuro nel quale rifugiarsi. Forse...

Ecco questo è il rapporto con mia figlia adolescente: un luna park!



Cinema e sogno

a cura di Adele de Blasi

Eccoci ad un nuovo appuntamento con la rubrica creata per darvi ogni mese un piccolo approfondimento cinematografico su un film da non perdere, una recensione che vi darà la possibilità di mettere a fuoco anche l'aspetto critico di una pellicola. Buona visione, e non smettete di sognare perché il cinema è sogno.

I FANTASMI D'ISMAEL

Regista e sceneggiatore, Arnaud Desplechin “capitalizza” il Rendez-Vous: il cinema francese; con la sua versatilità, il cineasta transalpino ha ottenuto negli anni ampi consensi, deliziando il pubblico più esigente.

Anche con *Les Fantomes d'Ismael (I fantasmi d'Ismaele)*, Desplechin mette in scena un intimistico “autoritratto” capace di persuadere lo spettatore, attraverso un poderoso processo creativo. Un film che mette – come sempre – in risalto presente e passato, con la morte, elemento quasi imprescindibile.

Il regista si concentra nella messa in scena sugli attori favorendo gli scambi, i dialoghi a loro volta interessanti, poi improvvisamente pazzi e spesso artificiali!



Il fulcro della storia è il ritorno di una persona scomparsa e delle conseguenze su coloro che la circondano, non si scava nel profondo dei personaggi, ma tutto è oggetto di reazioni curiose, incoerenti e sproporzionate, come se l'essenziale fosse dare vita a questi tre personaggi facendoli apparire sullo schermo in un modo casuale senza costruire una vera storia.

Lo spettatore non è mai turbato, o disturbato da questo ritorno dal passato. Quello che avrebbe dovuto essere un trauma, un terremoto emotivo, diventa un innesco di reazioni anarchiche. Il gioco dei tre attori è troppo spesso forzato, e le situazioni in cui si trovano, diventano improbabili. Pochissima analisi sul personaggio, dove ogni parola, ogni pensiero, ogni atteggiamento avrebbero dovuto essere attentamente studiati e pesati, dove la scrittura qui aveva tutto il suo significato per tornare sconvolta.

Da un grande regista come Arnaud Desplechin, ci aspettavamo un colpo da maestro, ma qui manca.

Da vedere

Adele de Blasi ha avuto il piacere di intervistare Arnaud Desplechin per Dreamingcinema.it e ci ha gentilmente concesso di pubblicare l'intervista sul nostro Notiziario.

Volevo chiederle qualcosa sul presente e il passato che coabitano e la rivalità tra due donne che sfocia in un ménage à trois.

La situazione in cui si trova Ismael è terribile, due donne che sono sposate con lui. Spesso la nuova donna vuole sopraffare la vecchia, è lei che è gelosa; qui non c'è una alcuna bassezza ma sono tutte e due affascinate l'una dall'altra. Tra le due donne si instaura un sentimento di rabbia, di collera e di amore ma anche di amicizia. Allora che fare: scegliere il presente o il passato?



Il film è una storia d'amore e di tre sentimenti totalmente diversi; come è riuscito a fare entrare lo spettatore in un mondo fatto di tante sfaccettature?

Sì, molte sono le sfaccettature; è difficile fare questo ma mi dà un grande piacere passare da un genere all'altro, commedia, spionaggio, dramma sentimentale, *burlesque*. Ho cercato di dare questo piacere allo spettatore passando da un registro all'altro.

Io so che lei adora la commedia di spionaggio.-Lui ride e dice:-

Sì, amo molto le spie.

La morte, elemento quasi costante nei suoi film; cerca di esorcizzarla o di creare un dialogo?

Il mio primo film era *La vie de mort* quindi puoi capire. Sì, ho questa ossessione. Ho perso molte persone care, invecchiando ho un'ossessione per le persone che mi mancano e il cinema mi permette di mettere in scena i miei fantasmi.

Nei suoi film ci sono sempre legami tortuosi, c'è la famiglia, l'amore, le nevrosi; cerca di psicanalizzare lo spettatore?

Ho sempre avuto un rapporto forte con la psicanalisi e ho molti amici psicanalisti, è un grande aiuto nella vita. Io lavoro così, prendo cose serie come la psicanalisi e le faccio diventare ridicole; attraverso il cinema riesco a fare questo.

Lei è un cineasta di grande ispirazione: è vero che Charlotte Gainsbourg le ha scritto per avere un ruolo?

Charlotte mi ha scritto una lettera, questo è vero; io l'avevo già notata al suo primo film e le avevo scritto quanto fosse sublime. Le avevo anche detto di restare così e di non cambiare. Dopo anni lei mi ha scritto chiedendomi un ruolo, abbiamo iniziato una fitta corrispondenza e alla fine lei è entrata nel mio film.

A questo punto io gli dico scherzando: allora se ti scrivo una lettera tu mi rispondi?

Certo che ti rispondo e non la getto. Tu farai qualche cosa per me -e mi sorride-

Vorrei che mi parlasse della follia di Almaric, che è diviso in amore con una nostalgia del passato.

Adoro Almaric, è un attore fantastico! Ciò che ti dico ti scioccherà: lui ha il senso del ridicolo nel cinema, la stessa cosa che aveva Marcello Mastroianni; pochi attori incarnano il ridicolo di essere un uomo e poi Marcello aveva la stessa generosità di Almaric.

Perché hai scelto Alba Rohrwacher ?

Ho visto tre film in lingua originale, *Le meraviglie*, *La Vergine giurata*, *La solitudine dei numeri primi*. È una attrice immensa e quindi ho pensato che lei dovesse essere nel mio film, per lavorare con me. Io amo giocare con i miei attori.

L'intervista è stata realizzata all'Hotel Excelsior di via Veneto a Roma con una troupe dello studio Lucherini e Pignatelli, ufficio stampa del film. Si ringrazia il regista per tanta disponibilità e cortesia e lo studio Lucherini e Pignatelli.

Adele de Blasi
www.dreamingcinema.it

L'intervista integrale è disponibile online:

<https://www.youtube.com/watch?v=MmJ649vvZqU>



La via dei fiori

a cura di Rosangela Piantini

L'IKEBANA DI APRILE

Tra la fine dell'inverno e l'inizio della primavera possiamo osservare il susseguirsi delle fioriture degli alberi da frutta.

In Giappone per ammirare la fioritura dei ciliegi si fa festa nelle scuole e negli uffici. L'*hanami* ("vedere i fiori") è occasione di pic-nic e anche di viaggi, per raggiungere luoghi dove la fioritura è più spettacolare.

In questo paesaggio primaverile i fiori del melo selvatico, di un delicato bianco-rosa, ci fanno pensare ai giorni di sole e cieli azzurri che ci attendono.



Tra le pagine

a cura di Francesca Garelo



L'arte contemporanea spiegata a mia nonna, di Alice Zannoni, Pisa, NFC Edizioni, 2017, 16,90 euro, ISBN 97888467261321

Sarà capitato a tutti di fissare perplessi un'opera contemporanea pensando "Ma è arte questa?".

L'autrice di questo libro, giovane e appassionata esperta di arte contemporanea, cerca di rispondere a questa diffusa domanda spiegandoci le logiche e i meccanismi su cui si basano cent'anni di arte del Novecento. Per farlo utilizza le parole semplici e quotidiane del dialogo con l'amata nonna novantenne, che spesso usa il dialetto veneto e dimostra una vivacità e una curiosità che rendono il libro molto divertente.

La forma del dialogo è utile a liberare la spinosa questione del significato dell'arte dalle complicazioni dei critici impegnati e spesso un po' supponenti, anche se a volte questa impostazione mi ha dato l'impressione che il libro sia un po' dispersivo. E se alla fine abbiamo capito che le logiche che sottostanno all'arte contemporanea non sono quelle semplicemente legate al bello e al talento artistico, resta l'incredulità nel constatare che uno squalo sotto formaldeide possa valere 12 milioni di dollari. Ci consola un po' sapere che non raggiunge neppure vagamente l'attuale valutazione degli *Iris* di Van Gogh, che oggi viaggiano sopra i 100 milioni.



Gite in città (e non solo!)

ALLA RICERCA DELLA “ROMA PAPALINA”

Annateresa Bianchi Ciaralli

Il 12 aprile scorso siamo andate, accompagnate dalla dottoressa Martina Remediani, alla ricerca dei luoghi che evocano la vita del '700 -'800, in cui regnavano potere e dissolutezza sopra un popolo di povera gente.



Di fronte a Palazzo Farnese abbiamo appreso la storia di Maria Sofia, bellissima sorella dell'imperatrice Sissi, che era andata in sposa al re borbonico “Franceschiello”, e che vivendo a Roma dopo la caduta del regno borbonico si innamora del capo delle Guardie Reali dando alla luce, in Germania, due gemelle che le verranno tolte.

Dopo varie vicissitudini muore in depressione perdonata dal marito.

Camminando per vicoli siamo passate nel luogo dove sorgeva il Teatro di Pompeo, e successivamente il palazzo Capranica appartenuto al famoso “Marchese del Grillo”, di cui si conoscono gli scherzi libertini e la protezione della Chiesa!

Siamo poi giunte a piazza S. Agostino su cui sorge la bellissima ed omonima Chiesa detta “delle cortigiane”.



Queste dame tutte le domeniche andavano a Messa confessando la loro vita dissoluta per poi continuare, apprezzate dal clero e dai nobili d'allora, il loro agire nella dissolutezza.

Abbiamo terminato l'interessante passeggiata a Palazzo Altemps, il cui proprietario fu giustiziato per ordine di Papa Sisto V, terribile e potente figura del tempo.



Abbiamo dovuto abbreviare la nostra perlustrazione a causa del tempo inclemente rifugiandoci in un ristorante, nei pressi di Piazza Navona, per la colazione.

Valore aggiunto alle nostre "Gite in città" è dato dalla complicità che si crea tra noi in queste belle mattinate tanto da permettere alle nostre socie commenti personali su quanto scoperto o, come ieri, sentire racconti personali e profondi di vita in Marina che mi hanno colmato di ammirazione per quanto vissuto e superato. C'è sempre da imparare!

Vi aspetto il 25 Maggio, alle ore 11.15, per la visita a Santa Maria del Priorato all'Aventino.

Non perdetevela!



GITA A VENEZIA

Lucia Vacante Gulisano

Divertente, straordinaria, piacevolissima, eccezionale, unica, fantasmagorica, istruttiva, emozionante. Questi gli aggettivi usati per definire la gita a Venezia, organizzata con cura nei minimi particolari dalla nostra presidente delle Tre Emme dal 18 al 20 aprile.

Venezia ci ha accolti al nostro arrivo in stazione con “calore” quasi estivo. Il pomeriggio del nostro arrivo, accompagnati dal Comandante Zanelli, abbiamo avuto la possibilità di visitare l’Arsenale, la storica struttura della Marina Militare nella città lagunare.

Un *happy hour* nella tavernetta del circolo ufficiali ci ha fatto gustare pietanze e stuzzichini della cucina veneta, grazie alla temperatura mite ed alla compagnia delle amiche Tre Emme veneziane abbiamo trascorso una piacevole serata nel giardino del circolo; alcune di noi, vagabonde, hanno fatto un giro in vaporetto per Venezia *by night*.

Giovedì mattina c’è stata la visita molto interessante a Palazzo Mocenigo, dimora di una delle più prestigiose famiglie patrizie di Venezia che ebbe ben sette dogi, oltre a procuratori, ambasciatori, ecclesiastici e letterati. Guidati dalla professoressa Chiappini abbiamo potuto apprezzare arredi, quadri, oggetti preziosi e splendidi lampadari di Murano. Nel Palazzo dal 1985 è stato istituito il Centro Studi del Tessuto e del Costume, in alcune sale è esposta una spettacolare e preziosa *kermesse* di abiti, tessuti e paramenti della collezione Fortuny “Venezia e l’Oriente”. In cinque sale, dedicate alla storia del profumo e delle essenze, sono esposte spezie ed ampole a testimonianza dell’origine veneziana dell’uso e della creazione dei profumi e della cosmetica.

Dopo Palazzo Mocenigo abbiamo girovagato per il pittoresco mercato di Rialto, poi per calli, campielli e sestieri per poi “gozzovigliare” in un *bacaro* tipico di Venezia, Ruga Rialto. Alle ore 15, tutti insieme in vaporetto, siamo andati nell’isola di San Giorgio Maggiore. Qui presso “Le Stanze del Vetro” abbiamo ammirato, guidati dalla dott.ssa Riva, le opere in vetro di dieci artisti che, al CIRVA di Marsiglia, hanno sperimentato e realizzato la loro arte. Da mozzafiato il panorama che si gode dal campanile della chiesa di San Giorgio Maggiore; nella stessa chiesa siamo rimasti particolarmente affascinati da due preziose opere del Tintoretto, *L’Ultima Cena* e *La Raccolta della Manna*.

La sera del 19, grazie alla disponibilità e gentilezza del Presidente del Circolo Sottufficiali, Luogotenente Boccuni, insieme ad alcune amiche del club di Venezia, abbiamo formato un’allegra tavolata di 34 persone e gustato ottimi piatti di pesce nella sala dell’antica fornace. Le signore sono state omaggiate di una rosa bianca e la presidente di un piccolo *crest* in vetro di Murano.









Venerdì mattina visita al Gran Teatro La Fenice, abbagliati dalla magnificenza e preziosità dei decori. Il pomeriggio del venerdì, stanchi ma soddisfatti per le tre splendide giornate trascorse insieme, siamo partiti per Roma. Molto utile è stata l’idea di creare il gruppo *WhatsApp* da parte di Donatella, che ci ha costantemente guidato ed informato, permettendoci di essere sempre tutti in contatto, anche “goliardicamente”.





Le nostre attività

CALENDARIO DI MAGGIO 2018

<p>IKEBANA</p> 	<p>L'appuntamento con la signora Piantini è il 3° lunedì del mese alle ore 10.30</p>	
<p>La sig.ra Lucia Gulisano aspetta le sue allieve il 1° e il 3° mercoledì del mese alle ore 10.30.</p>		<p>LABORATORIO CREATIVO</p> 
<p>COMPUTER</p> 	<p>Tutti i lunedì alle ore 10.00 corso di computer condotto dal Comandante Franco Labozzetta.</p>	
<p>In collaborazione con il Circolo, 9 maggio alle 14.30 nelle sale da gioco si svolgerà il torneo mensile di burraco. Prenotarsi in tempo! Quota di partecipazione: €.6,00 socie Tre Emme; €.8,00 ospiti M.M. Referente: Paola Grassi e Annateresa Ciaralli</p>		<p>BURRACO</p> 
<p>CAFFÈ DEL LUNEDÌ</p> 	<p>Tutti i lunedì alle 10.30, vi aspettiamo al bar del nostro bel Circolo, per stare insieme, prendere un caffè e fare due chiacchiere in... famiglia! Referente: Rossella Panella Fabrello</p>	
<p>Nel programma di scambi culturali con le mogli degli addetti navali esteri, tutti i mercoledì alle 10.30 si tiene il corso di lingua italiana condotto dalle signore Savina Martinotti, Emanuela Facca e Marilena Pagnoni. Referente: Emanuela Facca</p>		<p>CORSO D'ITALIANO</p> 
<p>VISITA GUIDATA</p> 	<p>Visita guidata a Santa Maria del Priorato - Roma Venerdì 25 maggio ore 11.00 (appuntamento davanti alla chiesa) Referente: Annateresa Ciaralli</p>	
<p>L'appuntamento per chi volesse imparare o approfondire il Burraco è il mercoledì alle 14.30. Prenotarsi in Segreteria Referente: Emanuela Facca</p>		<p>LEZIONI di BURRACO</p> 
<p>EVENTI SPECIALI</p> <ul style="list-style-type: none"> • 11-12-13 maggio: mostra di composizioni di Ikebana della Scuola "Ohara" di Tokio nella Hall del Circolo, a cura del Gruppo Ikebana del Club Tre Emme, Maestra Rosangela Piantini.; • 17-21 maggio: Pellegrinaggio a Lourdes depliant in segreteria, referente Carmen Colombo • Lunedì 28 maggio ore 17.30: International Day. Nell'ambito degli scambi culturali internazionali avrà luogo la manifestazione ormai arrivata alla quinta edizione . • Giovedì 31 maggio ore 15.00: Teatro Caserma Lante . I ragazzi dell'ANAFIM ci invitano alla loro rappresentazione del "Mago di Oz" • Giovedì 14 giugno ore 18: Festa d'estate 		



APPUNTAMENTI MAGGIO 2018

Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì
7	8	9	10	11
10.00 Computer 10.30 Caffè	15.30 Assemblea	10.30 Corso d'italiano 14.30 Burraco		15.00 Mostra di composizioni di Ikebana
14	15	16	17	18
10.00 Computer 10.30 Caffè		10.30 Laboratorio creativo 10.30 Corso d'italiano		
21	22	23	24	25
10.00 Computer 10.30 Caffè 10.30 Ikebana		10.30 Corso d'italiano		11.00 Visita guidata a S. Maria del Priorato
28	29	30	31	1
10.00 Computer 10.30 Caffè 17.30 International Day		10.30 Corso d'italiano	15.00 Teatro Anafim	

CLUB TRE EMME DI ROMA

Lungotevere Flaminio 45/47 - 00196, presso il Circolo Ufficiali Marina Militare *Caio Duilio*
Tel/Fax 0636805181

La segreteria è aperta il lunedì e il giovedì dalle 10.30 alle 12.30

NOTIZIARIO TRE EMME DI ROMA

Direttore: Marilena Pagnoni

Responsabile: Donatella Piattelli

Redattori: il Direttivo, Savina Martinotti

Progetto grafico: Francesca Garello

Per informazioni e contatti: roma@mogliamarinamilitare.it

Il Notiziario esce il primo del mese. La partecipazione è aperta a tutte le socie e le nostre amiche! Se volete mandarci dei contributi (resoconti di viaggi, visite a luoghi particolari, tradizioni marinare, curiosità, piccole storie, ricette, recensioni di libri, e chi più ne ha più ne metta!), devono pervenire alla responsabile entro il 20 del mese per poter essere utilizzati nel bollettino del mese successivo. Altrimenti, niente paura! Andranno sul numero a seguire. Potete leggere il numero in corso e tutti gli arretrati dalla nostra pagina web: www.mogliamarinamilitare.it/roma/

Sul sito nazionale, inoltre, troverete tante novità e avrete informazioni aggiornate anche sulle altre sedi: www.mogliamarinamilitare.it.